



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/il-premio-zavattini-premia-tre-progetti-realizzati-in-totale-lockdown>

Il Premio Zavattini premia tre progetti realizzati in totale lockdown

- NEWS -



Date de mise en ligne : giovedì 22 ottobre 2020

Close-Up.it - storie della visione

Sono *Il mare che non muore* di Caterina Biasiucci, *Lo chiamavano Cargo* di Marco Signoretti e **L'angelo della storia** di Lorenzo Conte i tre progetti vincitori della quarta edizione del **Premio Zavattini** (2019/20) che ieri sera sono stati premiati nell'ambito della cerimonia conclusiva dell'iniziativa dedicata al riuso creativo della memoria d'archivio, quest'anno svoltasi in collaborazione con "**L'Aperossa UnArchive**", nella cornice del Teatro della Garbatella a Roma.

Presenti sul palco Vincenzo Vita, presidente dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Antonio Medici, direttore del Premio, Gianfranco Pannone, presidente della giuria esaminatrice, Enrico Bufalini, direttore archivi Istituto Luce Cinecittà, Stefania Parigi (docente dell'Università Roma Tre e componente della giuria), Aurora Palandrani e Luca Ricciardi (cda AAMOD) che hanno ricordato il valore di riutilizzo dei materiali attraverso l'opera d'ingegno e il talento delle nuove generazioni. Parola d'ordine: ricontestualizzare le opere del passato per farle vivere con la propria creatività nel presente attraverso un linguaggio dinamico, emozionale e diretto: questa è la prospettiva che ha portato alla scelta delle tre opere, costruite peraltro nell'ambito di una complessità particolarissima (il lavoro a distanza e solitario in epoca Covid-19) ma anche di una libertà di utilizzo tematico e di approccio personale al lavoro sulla base di materiali archivistici concessi gratuitamente dai partner dell'iniziativa.

I PROGETTI VINCITORI

Il mare che non muore di Caterina Biasiucci

Il racconto di una rinascita femminile interiore attraverso l'immersione - fisica e psichica- nel ricordo di una vita passata che si rende attuale nel presente. Il mare è la dimora di tutto ciò che si è perduto, avuto, desiderato ed è il protagonista di un percorso mnemonico che fa ritorno al grembo materno da cui è scaturita la vita.

Motivazione: "Per la sua originale e suggestiva rielaborazione della memoria familiare e autobiografica, che intreccia il tempo della storia e il tempo dell'esistenza sotto il segno dell'identità femminile. Il racconto, fondato sui flussi del ricordo, ci immerge in atmosfere e visioni che hanno un carattere corporeo e fantastico, reale e fiabesco, legato all'orizzonte degli archetipi e dei miti. La dimensione sonora accentua con particolare forza espressiva il tono evocativo e interiore delle immagini."

Lo chiamavano Cargo di Marco Signoretti.

Un cortometraggio meta-western e picaresco che, sposando la forma del mockumentary, ricostruisce sulla base di immagini e suoni d'archivio il viaggio di un cineasta nel

Mezzogiorno degli anni '60. A fargli da guida sarà un ex bandito "prestato" al cinema che - dopo anni di esilio forzato - tornerà nella sua terra nella speranza di potersi finalmente vendicare del nemico che gli ha tolto tutto: l'esercito degli Stati Uniti.

Motivazione: "Per l'umorismo che lo connota, una sensibilità alla storia sociale e un'attenzione al cosiddetto cinema minore italiano, qui visto attraverso gli Spaghetti western. In più l'autore, Marco Signoretti, con il suo teaser mostra di avere non poca consapevolezza delle potenzialità linguistiche ed espressive del cinema. Cargo ci immerge, fin dalla scrittura, in un'Italia del Sud povera ed esotica, problematica e ricca di storia, vista in particolare attraverso il filtro della documentaristica sociale e politicamente impegnata degli anni sessanta e settanta, con il contrappunto di suoni e musiche dell'epica western, che ci fa pensare a un documentario capace di raccontare un'Italia ancora non del tutto esplorata."

L'angelo della storia di Lorenzo Conte

Partendo dall'ultimo discorso alla nazione di Allende e rievocando gli eventi dell'11 settembre 1973 che portarono alla dittatura di Pinochet, il progetto è concepito per l'utilizzo di materiali d'archivio che tentano di sovvertire l'ineluttabilità della Storia, su una linea immaginaria di ipotesi "what if" in contrapposizione alla realtà dei fatti. Un progetto che vuole essere fonte di memoria e di riflessione per l'oggi, in un'epoca di sovranismi e ritorno dei fascismi non solo in America latina, ma in tutto il mondo.

Motivazione: "Per la capacità di coniugare l'urgenza di una riflessione storica, che peraltro appare oggi più che mai necessaria in Cile, con la dimensione della scelta e della responsabilità individuale creando una forte tensione narrativa e un interessante conflitto drammaturgico. L'uso dell'archivio che mostra l'ultimo discorso di Salvador Allende ed in particolare il suono delle sue parole ricontestualizzato nella forma della soggettiva visiva e sonora è complesso eppure risolto con naturalezza mentre la messa in scena della parte finzionale nella sua elegante semplicità rende merito alla scelta del film ibrido."

PREMIO ZAVATTINI

Sito ufficiale: <http://premiozavattini.it>

Pagina FB: www.facebook.com/PremioZavattini

Il Premio Zavattini è promosso e organizzato dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, con il sostegno del MIBACT, della Regione Lazio, dell'Istituto Luce Cinecittà e di Nuovo Imago, con la collaborazione di Cineteca Sarda, Archivio Cinema del Reale Officina Visioni, Deriva Film, Arci Ucca, Ficc, Bookciak, Azione!, Homemovies Archivio delle Memorie Migranti. Media partner: Radio Radicale e Diari di cineclub.